

LEONE SINIGAGLIA (1868 - 1944)

# Il canto del pioniere

La buona società torinese, Vienna, l'incontro con Brahms, lo studio con Dvořák, il ritorno al Piemonte e la fama. Un compositore ridotto al silenzio dalle leggi razziali. E da riscoprire...

di LYDIA CEVIDALLI



È il 16 maggio del 1944, esattamente settant'anni fa: Alina Sinigaglia, sorella del compositore Leone Sinigaglia, annuncia all'amico e musicologo Luigi Rognoni la morte del fratello e aggiunge il drammatico appello: «Ti raccomando la musica di Leone per l'avvenire». Rognoni, nominato erede del lascito musicale per disposizione testamentaria dal compositore stesso, raccolse e curò l'eredità; successivamente nel 1971 e 1982 donò tutto alla Biblioteca del Conservatorio di Torino e ora questo lascito costituisce il Fondo Sinigaglia. Nel Fondo si trovano ancora parecchie composizioni manoscritte, oltre a molte testimonianze dell'attività del compositore, possibile oggetto di studio per giovani ricercatori.

Nato a Torino nel 1868, Leone Sinigaglia proveniva da un'agiata famiglia ebraica ben inserita nella società torinese; la madre era milanese e in entrambe le città il giovane Sinigaglia frequentò importanti personaggi, incontrati in salotti letterari e musicali. A Milano conobbe i compositori Arrigo Boito e Alfredo Catalani; frequentò inoltre Verdi, Puccini e Toscanini. A Torino studiò pianoforte, violino e composizione, ma gli studi che più lo formarono furono quelli di Vienna. Appassionato spettatore di opere liriche, era però lontano da questa forma compositiva. La sua cultura era di respiro europeo e il suo carattere musicale lirico e intimo; per questi motivi era attratto dal mondo musicale tardo-romantico viennese.

Dal 1894 al 1899 studiò composizione con Eusebius Mandyczewski, incontrò e strinse amicizia con importanti musicisti tra i quali Brahms, Dvořák e il violinista Josef Suk. A conclusione del periodo viennese studiò con Dvořák per alcuni mesi apprendendo da lui la tecnica di trascrizione ed elaborazione dei canti popolari. Al ritorno in Italia, nel 1900, Sinigaglia iniziò a raccogliere e trascrivere con meticolosità i canti che le contadine di Cavoretto, nelle colline torinesi, eseguivano per lui, a volte con difficoltà e da lui esortate: sentiva che era un'operazione da compiere al più presto, poiché la memoria di questi canti si andava velocemente perdendo. Fu questa un'operazione isolata nel panorama culturale musicale italiano: soltanto nel dopoguerra si sviluppò l'interesse degli etnomusicologi per il ricco patrimonio popolare delle varie regioni italiane. Sinigaglia elaborò una versione per canto e pianoforte di alcune fra le melodie rac-

colte: le *36 Vecchie Canzoni popolari del Piemonte* furono pubblicate tra il 1914 e il 1927 da Breitkopf und Härtel, che già aveva stampato molte composizioni del musicista, segno della considerazione in cui era tenuto il suo lavoro. Quest'opera ebbe grandissima fortuna sia in Europa che negli Stati Uniti: il compositore stesso ebbe varie occasioni di accompagnare al pianoforte alcune celebri cantanti in tournées di concerti in Italia ed Europa. Le successive *Suite Piemonte*, *Danze Piemontesi* e *Rapsodia Piemontese* sono le opere che testimoniano l'interesse del compositore per il canto popolare a lui più vicino, fonte di rinnovata ispirazione. Luigi Rognoni nel 1956 pubblicò per Ricordi una nuova raccolta di *18 Canzoni Popolari del Piemonte*, accogliendo la richiesta di Sinigaglia stesso: nel testamento egli raccomandava l'edizione delle sue ultime composizioni ed elaborazioni; si augurava che queste non cadessero nell'oblio e che presto avesse fine la discriminazione imposta dalle leggi razziali. Prima che le leggi antiebraiche del 1938 imponessero l'interdizione all'esecuzione delle musiche di autori ebrei, Sinigaglia era infatti conosciuto e molto apprezzato e le sue composizioni erano eseguite da famosi direttori e interpreti. Il Quartetto Boemo – di cui faceva parte l'amico Josef Suk – il Quartetto di Bologna e il Quartetto Principe misero stabilmente in repertorio le sue composizioni. Arrigo Serato fu il primo esecutore del suo concerto per violino e orchestra a Berlino nel 1901 con i Berliner Philharmoniker: fu un grande successo per il compositore e per il violinista, testimoniato nelle lettere che Sinigaglia scrisse ad Amelia Rosselli. Lo stesso concerto fu replicato a Vienna nel 1902, nella Sala del Grosser Musikverein con i Wiener Philharmoniker, alla presenza di Gustav Mahler, di Siegfried Wagner e di Karl Goldmark. Va ricordato che il compositore torinese era parente per parte materna di Amelia Rosselli, madre dei fratelli Nello e Carlo, trucidati a Parigi nel 1937 per ordine di Mussolini, e le era molto legato da comuni interessi culturali e musicali. Nelle lettere, che provengono dalla Fondazione Rosselli di Torino, Sinigaglia le racconta avvincenti episodi dei successi e dell'entusiastica accoglienza riservati alle sue composizioni a Berlino, a Vienna, in varie capitali europee e in Italia. Inoltre viene citato Arturo Toscanini, con il quale il compositore ebbe un lungo legame di amicizia e che diresse molte sue composizioni alla Scala e nei più importanti teatri d'Europa

## Per saperne di più

**LIBRI.** Gianluca LA VILLA e Annalisa LO PICCOLO, **Leone Sinigaglia. La musica delle alte vette**, Gabrielli Editori, pagg.116: una monografia che racconta la duplice passione per la composizione e l'alta montagna.

**CONFERENZE.** **Torino**, Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi' di Torino, 16 maggio 2014, ore 16: incontro di studio dedicato a "Leone Sinigaglia a 70 anni dalla morte".

**CONCERTI.** **Trieste**, Festival Viktor Ullmann di musica concentrazionaria, Chiesa Evangelica Luterana, 29 giugno alle 21: *Concerto per flauto e orchestra d'archi* e *Andante tragico*; flauto Roberto Fabbriani, Orchestra Abima, diretta da Davide Casali

**CD.** **Lieder e Romanze per canto e pianoforte**, Anja Kampe e Massimiliano Genot, Stradivarius; **Sonata per violino op. 44, Sonata per violoncello op. 41,**

**Romanza op. 16 n. 1, Cavatina op. 1 n. 1**, Soroka Solomia, Silver Phillip, Silver Noreen, Toccata Classics; Gideon KLEIN, František DOMAŽLICKÝ, Aldo FINZI e Leone SINIGAGLIA per la collana di autori di musica concentrazionaria **"Vivere in musica"**, vol. I; Orchestra Abima, dir. Davide Casali.

I.cev.

pa e degli Stati Uniti. Leone Sinigaglia rimase attivo fino agli anni '30; dopo il 1938, alla promulgazione delle leggi antiebraiche e fino al 1943, visse con la sorella Alina ritirato nella casa di campagna a Cavoretto, sulle colline sopra Torino. Nelle lettere scritte all'amico Luigi Rognoni, provenienti dall'Università di Palermo, Sinigaglia lamenta la mancanza di attività e la difficoltà ad affrontare nuovi lavori: di sicuro non gli mancava l'ispirazione, ma le condizioni di discriminazione e allontanamento dalla realtà artistica, oltre agli eventi bellici, non gli permettevano quella serenità necessaria per comporre. Nelle ultime lettere egli descrive i tragici episodi dei bombardamenti del 1943 e la requisizione e saccheggio della casa di Cavoretto: questo infatti fu anche per loro il tragico epilogo delle persecuzioni antiebraiche e dell'occupazione nazista. Sappiamo però che nei primi giorni di maggio del 1944 il compositore era nascosto nell'Ospedale Mauriziano di Torino, aiutato dall'amico scultore Felice Tosalli; in seguito a delazione fu arrestato dalla polizia fascista pronta a consegnarlo al comando tedesco e perciò destinato alla deportazione, ma morì di infarto in quel momento stesso, il 16 maggio 1944.

Conclusa la guerra, le composizioni di Sinigaglia vennero dimenticate: le nuove generazioni non vedevano nella sua opera un modello a cui ispirarsi, il suo linguaggio era troppo legato a quel vecchio mondo da cui si desiderava allontanarsi. In anni recenti le cose sono cambiate (vedi box) e il 2014, settantesimo anniversario della scomparsa, vede invece impegnati molti esecutori italiani, compreso chi scrive, nella riproposta delle composizioni di Sinigaglia, con la

ferma convinzione che le sue musiche meritino di essere nuovamente e diffusamente eseguite. Qual è infatti il tratto peculiare del compositore torinese, che rende affascinante l'ascolto delle sue composizioni? Delicata cantabilità inserita in una solida struttura armonica e contrappuntistica, derivata dalla più classica tradizione viennese di Schubert e Brahms; raffinata variazione, ritmo brillante, melodia ben definita ed eleganza compositiva costituiscono gli elementi più immediatamente evidenti di una personalità che ha operato con originalità, senza inseguire il più immediato consenso e successo del melodramma e che ha intuito quanto la conoscenza del canto popolare fosse importante e vitale per l'ispirazione e la creazione di nuovi linguaggi compositivi. A Milano in occasione della Giornata della Memoria nella Sala Verdi del Conservatorio si è tenuta la serata "Milano ricorda la Shoah. La Musica della Memoria", durante la quale si sono alternati vari momenti, con le testimonianze dei sopravvissuti da Auschwitz, letture (a cura di Elia Schilton) e interventi musicali dedicati al ricordo di Sinigaglia. Apprezzatissimi sono stati lo *Scherzo*, nella versione per orchestra, eseguito dall'Orchestra da Camera del Conservatorio, con la direzione di Amedeo Monetti e i due brani corali *Winterlied* e *Suesses Begräbnis*, eseguiti dal Coro di Voci bianche F. Gaffurio, diretto da Edoardo Cazzaniga. Proprio quello *Scherzo per quartetto d'archi* che fu premiato nel 1895 al concorso della Società Orchestrale del Teatro alla Scala e di cui esiste una versione per orchestra in copia manoscritta la Biblioteca del Conservatorio di Milano. w